



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Regione Emilia-Romagna

**ACCORDO PER LA PROGRAMMAZIONE E LO SVILUPPO DI UN SISTEMA DI
INTERVENTI FINALIZZATI A FAVORIRE L'INTEGRAZIONE SOCIALE E L'INSERIMENTO
LAVORATIVO DEI MIGRANTI REGOLARMENTE PRESENTI IN ITALIA**

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

PIANO INTEGRATO DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI INSERIMENTO LAVORATIVO E DI INTEGRAZIONE SOCIALE DEI MIGRANTI

REGIONE EMILIA-ROMAGNA	
Direzione/Dipartimento competente: <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali – Regione Emilia-Romagna VIALE ALDO MORO, 21 40127 BOLOGNA telefono: 051 5277161 fax: 051 5277056 email: dgsan@regione.emilia-romagna.it
Servizio competente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione Sociale VIALE ALDO MORO, 21 40127 BOLOGNA



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Regione Emilia-Romagna

	telefono: 051 5277485 fax: 051 5277074 email: segrspa@regione.emilia-romagna.it
Dirigente del servizio competente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Monica Raciti telefono: 051 5277485 fax: 051 5277074 email: mraciti@regione.emilia-romagna.it
Responsabile del procedimento <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Monica Raciti telefono: 051 5277485 fax: 051 5277074 email: mraciti@regione.emilia-romagna.it

Sommario

PREMESSA	3
SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE	5
1. Principali caratteristiche con un focus specifico, di natura quali-quantitativa sul fenomeno migratorio	5
2. Articolazione del sistema dei servizi territoriali	7
SEZIONE II – AZIONE DI QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI	13
1. Articolazione degli interventi: azioni propedeutiche per la qualificazione dell'infrastrutturazione dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata	13
1.1 <i>Risultati e attività</i>	13
1.2 <i>Destinatari</i>	17
1.3 <i>Sistema degli attori</i>	18
1.4 <i>Piano temporale – Gantt</i>	20
SEZIONE III – OBIETTIVI E AZIONI PILOTA	22
1. Obiettivi dell'Accordo	22
2. Articolazione degli interventi	22



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Regione Emilia-Romagna

PREMESSA

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione al 31 dicembre 2014 ha sottoscritto 17 Accordi di programma con le Regioni per definire un sistema di interventi e una programmazione integrata in tema di politiche migratorie nel periodo 2014 - 2020, secondo una logica di coordinamento ed integrazione degli interventi e degli strumenti finanziari di competenza nazionale e regionale. Complessivamente le risorse assegnate con gli accordi di programma, a valere sul Fondo per le politiche migratorie 2014, sono pari a 3 milioni di euro. La durata dell'accordo è di 18 mesi, a partire dal 13 febbraio 2015, ovvero dalla comunicazione di avvenuta registrazione nei modi di legge del D.D. del 31 dicembre 2014 di approvazione degli accordi stessi.

L'Accordo di programma prevede la predisposizione di un Piano integrato degli interventi in materia di inserimento lavorativo e di integrazione sociale della popolazione immigrata. In particolare, il Piano integrato degli interventi è il documento che definisce le sinergie tra le azioni programmate dal Ministero e dalla Regione e riconducibili a specifiche tipologie, come definito nell'art. 5 dell'accordo stesso, quali:

- a) un'azione di sistema nazionale realizzata mediante il concorso di risorse provenienti dalla programmazione nazionale e volta a qualificare il sistema dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata;
- b) sette azioni pilota rivolte direttamente ai destinatari e realizzate attraverso il concorso di risorse provenienti sia dalla programmazione nazionale che da quella regionale;
- c) azioni dirette ad impatto diffuso sui destinatari e incidenti sul territorio regionale, realizzate attraverso risorse provenienti dalla programmazione regionale.

Rispetto a tali azioni il Ministero e le Regioni si impegnano, con l'elaborazione del Piano integrato degli interventi, e al fine di raggiungere gli obiettivi previsti dall'Accordo (cfr. art 3) a convogliare le risorse finanziarie che si renderanno disponibili a valere sui fondi europei nell'ottica della complementarità delle risorse e della sinergia degli interventi stessi. In particolare, le risorse economiche, trasferite alle Regioni mediante l'Accordo, dovranno essere destinate alla progettazione, strutturazione e sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati per facilitare l'accesso ai servizi da parte degli immigrati, mediante la valorizzazione delle reti pubblico – private: in sostanza il piano integrato degli interventi dovrà sviluppare le azioni propedeutiche che saranno messe in campo per qualificare il sistema dei servizi territoriali rivolti agli immigrati.

Il processo di costruzione ed elaborazione del Piano integrato degli interventi presuppone l'esigenza di individuare le diverse fonti di finanziamento che potranno essere attivate per il perseguimento degli obiettivi e la realizzazione delle azioni programmate. E in tale processo è bene tener presente che l'arco



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Regione Emilia-Romagna

temporale di riferimento relativo alla durata dell'accordo – diciotto mesi, da febbraio 2015 ad agosto 2016 – si inserisce nel più ampio periodo di programmazione 2014 – 2020 e che le procedure di approvazione, da parte della Commissione dell'Unione Europea, dei programmi operativi nazionali e regionali dei fondi strutturali e del programma nazionale del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione sono in corso di completamento.

In questa fase, quindi, il Piano integrato degli interventi sviluppa i seguenti contenuti, articolati in tre sezioni:

- l'analisi del contesto regionale, in cui si evidenziano le caratteristiche quali – quantitative del fenomeno migratorio e l'organizzazione del sistema dei servizi territoriali disponibili in materia di lavoro e integrazione
- gli obiettivi e le azioni che la Regione intende sviluppare, evidenziando, in particolare, le forme di complementarità attivabili con i Programmi Operativi Regionali;
- le azioni propedeutiche per la progettazione, strutturazione, sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati che si intendono avviare e/o implementare a valere sul finanziamento ministeriale previsto nell'art. 9 dell'accordo di programma, con i relativi tempi di realizzazione.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Regione Emilia-Romagna

SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

1. Principali caratteristiche con un focus specifico, di natura quali-quantitativa sul fenomeno migratorio

Al 1.1.2014 l'Emilia-Romagna contava 4.471.104 persone residenti di cui **536.022** stranieri (Ue e non-Ue) residenti. **I cittadini extra-UE residenti sono pari a 424.295**

Pur registrando un significativo rallentamento della crescita a partire dalla crisi economica iniziata nel 2008, il **fenomeno migratorio si è costantemente intensificato anno dopo anno**, per cui l'incidenza dei residenti non italiani sul totale della popolazione regionale è passata dall'8,6% del 2008 al **12,2% a fine 2013** (pari al 10,8% rispetto alla totalità degli stranieri residenti in Italia).

I cittadini stranieri residenti sono concentrati maggiormente nelle aree del "consolidamento" dell'immigrazione: **tra i Comuni capoluogo, Piacenza e Reggio Emilia sono quelli con la più alta incidenza di popolazione straniera** (14,3% e 13,8%); seguono Parma (13,5%) e Bologna (12,1%).

I principali Paesi di provenienza degli stranieri non comunitari residenti sono, nell'ordine, il Marocco (81.530), l'Albania (64.220), la Cina (36.214), l'Ucraina (32.500), la Moldavia (31.585) e la Tunisia (27.997). Le nazionalità caratterizzate da una maggiore incidenza di popolazione di genere femminile sono quella ucraina, moldava e albanese (oltre il 60%), mentre quella marocchina, pakistana, tunisina sono connotate da una maggiore presenza maschile (ben oltre il 70%). **Le donne si confermano al 52% del totale.**

Significativa anche la classe di età 30-39 anni (117.767), distribuita in modo equilibrato tra maschi e femmine (con una leggera predominanza della componente femminile).

Il numero dei **soggiornanti con permesso CE di lungo periodo** è in crescita: passa dalle 217.495 persone dell'1.1.2011 ai **281.361 dell'1.1.2014**. Coloro che invece hanno un **permesso a scadenza** sono il **40%** sul totale. **Il motivo dominante è per famiglia (ricongiungimenti), seguito dal lavoro (26,9%), dallo studio (9,7%) e dalla richiesta di asilo/motivi umanitari (8,7%). I permessi con maggiore diffusione sono quelli con durata superiore ai 12 mesi (43,6%),** seguiti da quelli da 6 a 12 mesi (38,1%) ed infine da quelli brevi, sino a 6 mesi (18,3%).

I **minori** stranieri rappresentano una quota significativa della popolazione: sono 123.704 e costituiscono il **17,4% del totale dei minori residenti** e il 23,1% del totale degli stranieri residenti.

Cresce l'incidenza dei **nuovi nati con entrambi i genitori stranieri sul totale dei nati (24,6% nel 2013, rispetto al 24,4% del 2012)**, che va però inquadrato in un contesto complessivo di calo delle nascite. I **nuovi nati non comunitari sono 8.032, pari al 13,4% del dato nazionale, in leggera flessione rispetto al 2010.**

Nell'anno scolastico **2013/2014** l'Emilia-Romagna accoglie nelle proprie scuole **oltre 93.000 studenti stranieri**. Si conferma al primo posto fra le Regioni italiane per incidenza di alunni stranieri (**15,3% del totale, a fronte di una media nazionale del 9%**), in costante aumento anno dopo anno.

Un indicatore di consistente radicamento nel territorio è rappresentato dai nati in Italia, che sono il **54,5% degli alunni stranieri iscritti** alle scuole emiliano-romagnole di ogni ordine e grado.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Regione Emilia-Romagna

Dall'anno accademico 2001/2002 all'a.a. 2013/2014, gli stranieri immatricolati all'**Ateneo di Bologna** sono aumentati in modo considerevole, passando da 700 a **5.141**, pari al 6,6% di tutti gli iscritti all'Ateneo, di cui **713** sono **non comunitari**. Le facoltà con maggiori iscritti sono quelle di Economia e Scienze Politiche.

Relativamente alle fasce di vulnerabilità, **al 31.01.2015, i MSNA presenti sono 594** (6% del totale, costituito da 9.886 minori, in aumento rispetto a settembre 2014).

Gli ingressi relativi alla categoria della **popolazione protetta** (asilo, richiesta d'asilo, motivi umanitari) ammontano nel 2013 a 935 (il 78% maschi), con una prevalenza delle nazionalità nigeriana e pakistana.

Nel corso del 2014, a seguito del consistente flusso non programmato di profughi (vedi operazione Mare Nostrum) la presenza si è notevolmente intensificata.

Le persone richiedenti protezione internazionale presenti al 30 dicembre 2014 nelle **strutture temporanee** locali sono **2.643** (622 a Bologna, 269 a Ferrara, 233 a Forlì-Cesena, 307 a Modena, 215 a Parma, 226 a Piacenza, 288 a Ravenna, 264 a Reggio Emilia e 214 a Rimini), i **posti SPRAR** occupati sono **889**, per un totale di 3.532 immigrati ospitati sul territorio regionale (il 5% del totale nazionale).

Il dato più recente del 2015 attesta la presenza al 17 luglio di complessivi 4.717 richiedenti asilo e rifugiati accolti in programmi di accoglienza governativi nel territorio regionale.

Al 31.12.2013, la percentuale di giovani NEET stranieri sul totale in Emilia-Romagna (38,6%) è nettamente superiore a quella che si osserva nella media delle altre Regioni, secondo la quale nel Nord si registra la maggior quota di immigrati con una media pari al 28,6%, nelle Regioni del Centro è pari al 22,9% e in quelle meridionali ammonta a circa il 4,1%.

In termini numerici, **i giovani NEET stranieri nella fascia 15-24 anni sono 21mila**, a fronte di 33mila italiani (il restante 61,4%). Le province con la quota più alta di NEET stranieri sono **Bologna (48,5%) e Reggio Emilia (46,3%)**, mentre la percentuale più bassa si osserva nella provincia di Ravenna (16,3%). **Il 65% dei giovani NEET stranieri è costituito da donne (14mila), che sono pari al 43,5% dell'intera popolazione femminile straniera**, mentre il tasso di NEET tra gli stranieri maschi è inferiore di 22 punti percentuali (21,6%).

In definitiva la probabilità di divenire NEET delle donne straniere è molto più elevata di quella dei maschi stranieri.

Il 61,8% dei giovani NEET stranieri residenti in Emilia-Romagna ha la cittadinanza di 5 Paesi (Albania, Romania, Marocco, Moldavia e Ghana) e, di questi, un quarto sono albanesi.

La quota di giovanissimi 15-19enni tra gli stranieri è pari al 21,3% ed è inferiore di quasi 3 punti percentuali rispetto a quella degli italiani (24,1%).

Relativamente al mercato del lavoro, i dati Istat (Rcfl, media annuale 2013) delineano un quadro complessivo dell'Emilia-Romagna nel quale **il tasso di occupazione** della popolazione non comunitaria (15-64 anni) è del **57%**; un valore di quasi 10 punti percentuali inferiore a quello regionale complessivo.

Gli occupati non comunitari sono oltre 191.000, di cui il 60,5% rappresentati da **uomini**, in linea con il valore regionale, mentre per i comunitari il valore si inverte (60% di donne occupate). Rispetto al totale degli occupati, i cittadini stranieri sono relativamente giovani **30-44 anni**, in linea con il dato riguardante gli italiani e quello complessivo regionale.

Il tasso di disoccupazione è salito al 19% rispetto all'anno precedente, che in relazione al dato regionale (8,5%) e a quello dei comunitari (16,2%) evidenzia una forte criticità. Il bacino degli **inattivi stranieri** (15-64 anni) è costituito da



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



quasi 118mila persone, di cui circa 100mila non comunitari (il 29,67% della popolazione non comunitaria). **Le persone straniere in cerca di lavoro sono circa 46.000 in ER (+ 235% dal 2008).** Le donne straniere hanno un disagio occupazionale maggiore rispetto agli uomini. E' disoccupato il 17%.

Secondo gli **Osservatori regionali del Mercato del Lavoro e del fenomeno migratorio**, le cause di questa fragilità vanno ricercate nella particolare segmentazione del mercato del lavoro interno, per cui gli stranieri hanno normalmente accesso a **lavori di media-bassa qualifica** (industria, edilizia e servizi), possiedono **bassi livelli di scolarizzazione, scarse qualifiche professionali** e ricevono **salari più bassi** rispetto agli italiani (in **media 1.019 euro netti al mese**, con una differenza di 318 euro medi in meno rispetto ai lavoratori italiani).

Secondo i dati del Registro delle Imprese – Infocamere, al 31.12.2013 le **imprese individuali con titolare straniero sono oltre 35.700 e costituiscono l'8,5% del totale delle imprese attive in Regione, in costante crescita.**

I percettori di **disoccupazione ordinaria** sono **quasi 12mila** (più di 1/4 dei beneficiari totali in Emilia-Romagna, il 12,6% a livello nazionale), con una leggera prevalenza di donne tra i percettori; mentre, i beneficiari di **ASPI** sono poco più di 15mila, pari al 21% del dato regionale e al 12,7% del dato nazionale. I percettori di **Mini Aspi** sono oltre 7mila. La **disoccupazione agricola** (dato 2012) riguarda più di 9mila persone, in prevalenza uomini.

La società regionale si trova dunque alle prese con una crescente diversità culturale correlata, anche se non in maniera esaustiva, ad una stabilizzazione del fenomeno migratorio. Contestualmente, una popolazione regionale sempre più eterogenea (per provenienze, lingue, culture, religioni, condizioni socio-economiche) pone il tema cruciale della necessità di ridefinire un **nuovo patto di cittadinanza** tra migranti e nativi e tra nuovi residenti e amministrazioni locali, a cui sottende un potenziamento delle politiche pubbliche volte ad investire nella diversità, nel dialogo culturale e nella lotta all'esclusione e alle forme di marginalità sociale, ponendo al centro le persone ed i diritti fondamentali di cui sono titolari.

La crisi economica, la consequenziale riduzione dei flussi migratori in ingresso e l'aumento delle fragilità sociali e lavorative degli stranieri residenti impongono un **cambio di prospettiva** spostando l'attenzione sulla **qualità dell'integrazione**, quale fattore decisivo delle politiche di investimento regionali. Ciò significa programmare **politiche attive del lavoro e investimenti sui processi di riqualificazione** e riconversione dei lavoratori stranieri disoccupati, e programmare altresì interventi per **accompagnare l'insieme dei servizi di welfare nella definizione di risposte culturalmente competenti ed efficaci** a fronte di bisogni inediti espressi dalle persone straniere.

2. Articolazione del sistema dei servizi territoriali

In linea verticale, l'architettura dei servizi territoriali rivolti ai cittadini stranieri è costruita su tre diversi livelli, regionale, intermedio(o provinciale) e distrettuale/comunale, con differenti integrazioni tra pubblico e privato ciascuno con una propria struttura e compiti specifici:

- un **livello regionale**, sede delle funzioni di definizione delle politiche, delle strategie e degli obiettivi generali; con funzioni di programmazione di livello macro territoriale, e di indirizzo e regolazione del sistema di welfare regionale, e in particolare dei servizi socio-sanitari e di inclusione, nonché delle politiche del lavoro e della formazione;
- un **livello provinciale**, che fino alla definitiva riorganizzazione della amministrazione locale, ha agito quale luogo di programmazione e di coordinamento di livello intermedio nell'ambito delle politiche attive del lavoro, sanitarie, sociali e socio-sanitarie, con funzioni di raccordo fra livello distrettuale e livello regionale e di omogeneizzazione e garanzia di equità nell'accesso e nei livelli di servizio per i cittadini dei diversi territori distrettuali;



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Regione Emilia-Romagna

- un livello distrettuale individuato come il cuore del sistema, sede ottimale dell'integrazione istituzionale, professionale e gestionale delle attività, e luogo dell'esercizio associato fra Comuni e Direzione distrettuale delle funzioni di governo e di committenza integrate socio-sanitarie.

Questo modello di *governance* discende dal seguente quadro normativo (principali riferimenti):

Area Politiche Sociali, Immigrazione e Integrazione

1. **L.R. n. 2/2003 Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali:** norma che prevede l'organizzazione degli attori istituzionali e dei servizi integrando differenti livelli e competenze. L'art 27 della L.R. 2/2003 prevede uno strumento di programmazione: il Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali integrato con il Piano sanitario regionale ed in raccordo con gli atti di programmazione in materia educativa e formativa, del lavoro, culturale ed abitativa. Il Piano regionale, di durata triennale, stabilisce gli indirizzi per la realizzazione e lo sviluppo del sistema integrato;
2. **L.R. n. 5 /2004: "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2":** rappresenta la cornice normativa delle politiche di integrazione della Regione Emilia ed è imperniata sulla parità dei diritti e doveri, **su un accesso universalistico al sistema dei servizi di welfare** e sulla negazione di servizi separati. La legge (art. 3) prevede uno strumento di programmazione triennale (Piano sociale triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri). **Il terzo Programma triennale 2014-2016 "Per una comunità interculturale" è stato approvato dalla Assemblea Legislativa il 2 aprile 2014.** Esso individua quattro "obiettivi strategici" su cui attivare le politiche di integrazione: Inclusione, equità e diritti, cittadinanza, antidiscriminazione. Alla base del programma, l'assunto che l'Emilia-Romagna è, e sarà, una società sempre più diversificata per provenienza, lingua, cultura e religione, e che proprio questo mix a cui contribuisce l'immigrazione potrà sempre più essere una risorsa per la società.
3. **Protocolli regionali:** in materia di richiedenti asilo e rifugiati; in materia di iniziative contro la discriminazione; in materia di promozione della lingua italiana, in materia di promozione della comunicazione interculturale.

Area Lavoro, Istruzione e Formazione

1. **L.R. n. 12/2003 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro" e s.m.i.:** la norma disciplina le modalità per la programmazione delle risorse per l'offerta educativa rivolta agli adulti per l'acquisizione di competenze personali di base e per l'arricchimento del patrimonio culturale. L'obiettivo è quello di favorire l'adattabilità alle trasformazioni dei saperi nella società della conoscenza, attraverso i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale, il lavoro e l'educazione non formale, grazie anche al ricorso delle nuove tecnologie. Regione e Province, in raccordo con i CTP, sostengono iniziative di recupero e di reinserimento nel percorso scolastico e formativo di tutti coloro che non hanno conseguito la licenza media.
2. **L.R. n. 5/2011 "Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale"** che ha istituito il Sistema regionale di Istruzione e formazione professionale (IeFP), il quale punta a offrire ai ragazzi e alle ragazze la possibilità di scegliere un percorso formativo che, dopo tre anni, permetta di entrare nel mondo del lavoro.
3. **L.R. n. 17/2005 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro" modificata dalla L.R. n.7 del 19.07.2013:** la norma disciplina, nell'ambito delle competenze attribuite alla regione, alcune importanti disposizioni in materia di lavoro, formazione e sicurezza sul lavoro. Opera la ripartizione tra Regione, enti locali e Centri per l'Impiego (CPI) delle funzioni di indirizzo, programmazione, valutazione e monitoraggio dei servizi legati alle politiche attive del lavoro, agli incentivi per il reinserimento nel mercato del lavoro di particolari fasce della popolazione, ai tirocini, all'apprendistato. Individua inoltre le modalità di



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Regione Emilia-Romagna

- autorizzazione per attività di intermediazione da parte di attori pubblici e non. Viene istituito un **ufficio per l'integrazione lavorativa dei migranti**, presso il Servizio Lavoro regionale, capofila della presente iniziativa;
4. **DGR. N. 1472/2013 "Approvazione di misure di agevolazione e di sostegno in favore dei beneficiari** (categorie vulnerabili di stranieri) di tirocini di cui all'art. 25, co. 1 lett. C) della L.R. 27/2005;
 5. **Determinazioni n. 2477/2007 e n. 620/2008**: i due atti hanno lo scopo di affrontare in termini innovativi e unitari il tema del fenomeno migratorio e definire tecnicamente il documento di programmazione triennale, prevedendo la costituzione di un gruppo di lavoro interassessorile composto da funzionari tecnici appartenenti a diversi Servizi regionali;
 6. **DGR n. 1998/2009 e DGR. N. 2025/2013** che operano la definizione degli standard e delle prestazioni dei servizi per il lavoro, nonché illustrano gli indirizzi operativi definiti per l'attuazione nel sistema regionale dei servizi per il lavoro territoriali (ex D.lgs 214/2000, D. lgs. n. 181/2000 e ss.mm, e norme collegate) dei principi fissati per la gestione e mantenimento dello stato di disoccupazione.;
 7. **Proposta di legge per l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo di persone fragili e vulnerabili** (deliberazione della Giunta Regionale n. 769 in data 22/06/2015 "Progetto di Legge recante: "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i Servizi Pubblici del lavoro, sociali e sanitari"): una legge per sostenere le persone in difficoltà sociale o sanitaria ed aiutarle ad inserirsi nel mondo del lavoro, mettendo in rete i servizi sociali dei Comuni, quelli sanitari delle Asl e i Centri per l'impiego.

A livello regionale, gli **attori principali della governance** legata alle politiche migratorie e di integrazione socio-lavorativa a livello territoriali sono rappresentati da:

- Assessorato alle Politiche di Welfare e politiche abitative, con riferimento al Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione Sociale; Coordinamento Politiche sociali e socio-educative; Politiche familiari infanzia e adolescenza.
- Assessorato al coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro, con riferimento al Servizio Lavoro; Programmazione, Valutazione e interventi regionali nell'ambito delle politiche della formazione e del lavoro; Formazione Professionale; Istruzione.

In linea orizzontale, si può distinguere tra a) **servizi di natura informativa/orientativa**, b) **socio-sanitaria** e c) **legati all'inserimento nel mercato del lavoro**.

Tra i primi, si segnalano:

- gli **Sportelli informativi, di mediazione e di orientamento per stranieri (pubblici e del terzo settore)** dell'Emilia-Romagna: i cittadini stranieri residenti in Regione possono contare su di un sistema strutturato di sportelli informativi dedicati gestiti (in proprio o attraverso convenzioni) dai Comuni. Si tratta di una rete diffusa (oggi sono attivi 140 sportelli) della quale beneficiano anche cittadini italiani, Enti pubblici ed imprese. Un network che diventerebbe ancora più ampio se fossero considerate anche quelle realtà informative per stranieri proprie del terzo settore, dei sindacati o di tutti quegli altri enti che da tempo e con buoni risultati operano nel territorio regionale ma in autonomia rispetto ai Comuni pur collegandosi con essi.

Questi spazi, che svolgono un ruolo chiave nei processi di integrazione ed orientamento, si presentano tra loro con particolarità estremamente eterogenee sia sul piano organizzativo che su quello logistico. Caratteristiche che, spesso, sono determinate dalle masse critiche di utenza (volume e tipologie di migranti) e/o dalla presenza nel territorio di altri uffici (Questure, Commissariati, UTG, Ufficio del lavoro, etc.) che implementano la richiesta di informazione e tutela. Al fine di rendere i servizi maggiormente omogenei in termini di qualità e fruizione, nonché di rafforzare il legame tra l'offerta informativa più specialistica (propria dei centri stranieri) con quella di primo livello offerta dalla rete degli URP e dagli Sportelli sociali, la Regione sta operando per la costruzione di un sistema informativo territoriale integrato (sul modello hub & spoke) a cui ha dato avvio attraverso il progetto FEI "Sister" avviato sulla linea d'Azione



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Regione Emilia-Romagna

5. Una lista degli sportelli informativi è consultabile al seguente link: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/approfondimenti/sportelli-informativi>;

- I **Centri interculturali**: luoghi pubblici di confronto tra nativi e migranti mirati a promuovere l'incontro e lo scambio di punti di vista ed esperienze, nel tentativo di migliorare la conoscenza reciproca e di favorire il processo di inclusione sociale. In Emilia-Romagna opera una fitta rete di punti capaci di informare e orientare i cittadini migranti, favorendone la cittadinanza attiva, l'incontro e il confronto sia tra di loro che con il territorio.

Gli ambiti di intervento dei centri sono: educazione interculturale in ambito scolastico; formazione e sensibilizzazione sui temi dell'immigrazione, dei diritti umani, dell'educazione alla pace, del confronto interculturale e interreligioso; promozione di sviluppo di dinamiche relazionali fra associazioni e cittadini, italiani e stranieri; riconoscimento e valorizzazione del patrimonio culturale e delle consuetudini dei paesi d'origine; riconoscimento e valorizzazione delle differenze per favorire l'incontro fra donne di diversa provenienza, l'attivazione di strategie di auto-aiuto e l'emergere dei saperi delle donne migranti; percorsi di accompagnamento al protagonismo sociale e culturale di giovani figli di immigrati. (per approfondimenti <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/temi/centri-interculturali-e-comunicazione>)

Tra i secondi, si annoverano:

- gli **Sportelli sociali**: istituiti in attuazione della L. n. 328/2000 (Legge Quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e di servizi sociali), dal 2008 (DGR n. 432/2008), i servizi al cittadino sono stati riorganizzati in modo tale da fornire **un'unica porta territoriale di accesso** alle informazioni ed alla eventuale presa in carico da parte dei servizi sociali. Possono accedere agli sportelli sociali tutti i cittadini residenti nel territorio ed in particolare persone anziane, disabili, immigrati, adulti in situazione di difficoltà o di grave disagio sociale. Agli sportelli sociali accedono dunque singoli o nuclei per problematiche attinenti situazioni di difficoltà del nucleo familiare, il disagio minorile. L'accesso può essere:

1) generalistico, al fine di ottenere informazioni, orientamento (ad esempio verso altri servizi di ambito sociale erogati da altri sportelli informativi specializzati del Comune, tra cui quelli stranieri che agiscono, in questa prospettiva, come sportelli di secondo livello anche a supporto degli operatori dello sportello sociale) e l'erogazione diretta di alcuni servizi (ad esempio di compilazione bandi, modulistica, ecc...). Lo sportello attiva inoltre, laddove necessario, con il passaggio al Servizio Sociale professionale, il processo di valutazione e presa in carico (elaborazione PAI). Al cittadino preso in carico, a seconda dei bisogni valutati, verranno poi erogati i servizi o gli interventi di cui necessita;

2) specialistico, rispondendo ai bisogni espressi dall'utenza, attraverso diversi canali, a seconda del tipo di bisogno del cittadino richiedente (Aziende sanitarie locali, accompagnamento per le vittime di tratta, minori stranieri non accompagnati, prima e seconda accoglienza, esigenze di natura alloggiativa, ecc.).

Tra i terzi, ricordiamo:

- **la rete dei Servizi pubblici per l'impiego (SPI)**, spesso erogati in sinergia con specifici **servizi di mediazione socio-culturale**, con l'obiettivo di facilitare e ottimizzare la fruizione dei servizi offerti dai Centri per l'Impiego ai cittadini immigrati;
- **l'insieme degli organismi accreditati per attività di formazione e orientamento al lavoro**, che spesso presentano servizi specifici a favore dei cittadini stranieri.

In riferimento alle risorse economiche, dopo una prima fase impostata sulla programmazione prevalentemente provinciale, a partire dal 2004 la programmazione regionale in materia di immigrazione è confluita nei **Piani sociali di zona di ambito distrettuale** previsti dalla Legge nazionale 328/2000 con un apposito Programma finalizzato; ed infine, a partire dalla programmazione 2008-2009, si è proceduto alla costituzione del **Fondo Sociale Locale**, che ha



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Regione Emilia-Romagna

sostanzialmente superato la logica dei programmi finalizzati, a favore di percentuali minime di spesa da garantire nei vari settori (e dunque anche per quanto attiene alle politiche di integrazione degli immigrati) in ogni ambito distrettuale. Accanto alla introduzione del Fondo Sociale Locale, ripartito su scala distrettuale, la Regione ha mantenuto uno specifico piano di programmazione provinciale a valere su alcune specifiche aree tematiche di integrazione sociale dei cittadini stranieri. Il Piano Socio-Sanitario – Programma 2014 (prorogato) ha una dotazione di oltre € 44.000.000, distribuito tra Piani di zona Provinciali e Comunali.

Sul versante delle politiche di integrazione, delle politiche del lavoro, della formazione e dell'istruzione, relativamente ai fondi europei a disposizione nel periodo 2014 - 2020 la programmazione regionale delle misure avviene nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali (POR) legati principalmente al **Fondo Sociale Europeo (FSE) OB. 8 – 9 – 10 – 11**, le risorse di cui al Piano di attuazione Regionale del Programma Operativo Nazionale PON "Garanzia per i Giovani", e il nuovo **Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI)**.

In questo ambito, nel 2015 sono state stanziare le seguenti risorse:

- *Delibera di Giunta Regionale n. 131/2015 (in corso)*

Allegato 1: Invito a presentare operazioni per l'occupazione "POR FSE 2014-2020 Obiettivo Tematico 8 - Priorità di Investimento 8.1 Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale". L'intervento punta a favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata". Azioni finanziate: percorsi di formazione riferiti al sistema regionale delle competenze; certificazione delle competenze; accompagnamento al lavoro. L'avviso è stato rivolto agli organismi accreditati per la formazione. Stanziare risorse economiche pari a € 20.000.000.

Allegato 2: Invito a presentare operazioni per l'inclusione lavorativa PO Fse 2014/2020 Obiettivo Tematico 9 - Priorità di Investimento 9.1 Inclusione attiva (9.6) - Priorità di Investimento 9.1 Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità. L'intervento punta a incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili, fra cui i richiedenti asilo e i titolari di protezione internazionale, umanitaria e protezione sociale. Azioni finanziate: accompagnamento individuale, percorsi di formazione propedeutici all'attivazione di uno stage, tirocini di orientamento e formazione o di inserimento o di reinserimento, accompagnamento per l'attivazione di un rapporto di lavoro subordinato, in somministrazione o in apprendistato, certificazione delle competenze acquisite. L'avviso è stato rivolto agli organismi accreditati per la formazione. Stanziare risorse economiche pari a € 20.000.000.

- Delibera di Giunta Regionale n. 719 /2015 AZIONE REGIONALE PER L'INTEGRAZIONE PROGETTUALE E OPERATIVA DI SUPPORTO AL SISTEMA REGIONALE DELL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE PER IL TRIENNIO A QUALIFICA 2015/2017 L'intervento è finalizzato a sostenere un'azione di supporto al sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale con particolare riferimento all'attuazione d'interventi volti a sviluppare le competenze di base e professionali e ad agevolare i passaggi tra il sistema dell'istruzione e il sistema dell'istruzione e formazione professionale, con particolare attenzione agli studenti a rischio di abbandono scolastico e formativo. Risorse stanziare 3.740.000,00 Fondi Nazionali Legge 144/1999

- Delibera di Giunta Regionale 801 in data 01/07/2015 "Offerta formativa leFP presso gli Enti di formazione professionale accreditati a.s. 2015/2016". L'intervento prevede il finanziamento di 187 percorsi di Istruzione e Formazione Professionale rivolti ai giovani che intendono conseguire una qualifica professionale professionale presso gli Enti di formazione Professionale accreditati. Risorse previste: 47.000.000,00 FSE Obiettivo 8. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori - Asse I – Occupazione Priorità di investimento: 8.2) Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare di quelli



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Regione Emilia-Romagna

che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani

- *Delibera di Giunta Regionale n. 985/2014 - Piano di attuazione regionale di cui alla DGR n. 475/2014. Approvazione delle prime procedure di attuazione della "Garanzia Giovani" (in corso).* Le opportunità che la Regione Emilia-Romagna mette a disposizione dei giovani che decidono di aderire al progetto sono: orientamento specialistico (15-29 anni); reinserimento in un percorso formativo (15 – 18 anni); tirocini (fino a 29 anni); mobilità professionale in Europa e in Italia (18 – 24 anni); Apprendistato (18 – 29 anni); Accompagnamento all'avvio di un'attività autonoma e imprenditoriale (18 – 29 anni); Servizio civile (18 – 29 anni). Risorse stanziate: oltre € 74.000.000



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali

Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione



SEZIONE II – AZIONE DI QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI

1. Articolazione degli interventi: azioni propedeutiche per la qualificazione dell'infrastrutturazione dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata

Livello regionale: azioni propedeutiche per la progettazione, strutturazione e sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati rivolti alla popolazione immigrata, nella prospettiva della facilitazione dell'accesso ai servizi ed attraverso la valorizzazione delle reti pubblico-private (art. 6 dell'Accordo)

1.1 Risultati e attività

Descrizione dell'intervento:
<p>Definire, implementare e consolidare un sistema territoriale integrato di orientamento ed informazione capace, anche per il tramite delle nuove tecnologie, di agevolare l'accesso dei cittadini stranieri ai servizi in modo non discriminatorio e di migliorare i percorsi di presa in carico. Tale sistema dovrà pertanto:</p> <p>a) rafforzare, sviluppare ed interconnettere in un network integrato basato sul modello hub & spoke, i servizi informativi e di orientamento di base, alla rete dei servizi di orientamento specialistico, ai servizi ed interventi formativi ed alle esperienze di politiche attive del lavoro (servizi pubblici per l'impiego, Sportelli immigrati, sportelli sociali, sportelli URP, Organismi ed organizzazioni accreditati);</p> <p>b) migliorare la capacità di avere una mappa dell'offerta e delle possibili risorse progettuali, formative ed economiche messe in campo a livello regionale in materia di integrazione sociale e lavorativa.</p> <p>c) avviare percorsi di <i>capacity building</i> per rafforzare le competenze degli operatori dei servizi di orientamento, informazione, lavoro e welfare, sia in termini di capacità interculturali che di conoscenza delle procedure e del sistema dell'offerta.</p>
Obiettivi specifici/output:
<p>a) Rafforzamento di un sistema informativo diffuso e multiplatforma basato sull'attribuzione di responsabilità redazionali di back office su tematiche specifiche ai diversi soggetti della rete coordinato a livello regionale così da rendere disponibile a quanti, a vario titolo, svolgono servizi di informazione ed orientamento per i migranti (PA e 3° settore) uno strumento di supporto specialistico multimediale sui temi della migrazione</p> <p>b) Consolidamento di un sistema di governance multilivello capace di attribuire le responsabilità redazionali di back office e di favorire il travaso informativo bottom-up e top-down, dai punti informativi di primo livello (sportelli sociali, urp) a quelli di secondo (sportelli stranieri/servizi pubblici per l'impiego) e terzo livello (hub);</p> <p>c) realizzazione di attività comunicative e formative indirizzate agli operatori e interventi di <i>capacity building</i> anche attraverso il coinvolgimento degli Enti Locali e delle loro associazioni</p>
Articolazione operativa/attività:



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Regione Emilia-Romagna

in relazione all'obiettivo a):

- Individuazione/aggiornamento di almeno 5 tematiche specialistiche legate al processo di integrazione dello straniero (ad esempio: lavoro, salute, prestazioni sociali, istruzione e formazione, diritto al soggiorno e protezione internazionale). Ogni tematica, articolata in sottotemi, si caratterizza come attività di back office degli HUB informativi;
- Individuazione delle istituzionali locali (principalmente Comuni) quali referenti a cui compete la responsabilità redazionale di sviluppare e rendere disponibili i contenuti delle tematiche specialistiche individuate. L'attribuzione del ruolo di HUB (che dovrà sistematizzare e reperire i materiali multidisciplinari sullo specifico ambito d'intervento specialistico) al Comune referente istituzionale che si dovrà occupare del tema specifico assegnato avverrà in base a comprovate competenze e *best practices* sviluppate nel territorio di riferimento;
- sviluppo, qualificazione e valorizzare di strumenti e piattaforme di web service (datawarehouse e videocomunicazione, e-learning, ecc.) al fine di alimentare la comunicazione istituzionale e lo scambio di informazioni tra gli HUB informativi e i soggetti coinvolti nella rete dei servizi anche nei punti di primo livello;
- messa a sistema e ricomposizione unitaria degli strumenti web già esistenti in tema orientamento e informazione;
- caratterizzare la rete degli sportelli di 2° livello (sportelli stranieri, servizi pubblici per l'impiego) definendone le modalità di interconnessione al fine di qualificare le strategie operative di accesso e di eventuale presa in carico delle problematiche dei cittadini stranieri anche in riferimento alla nuova Legge Regionale "Inclusione e Lavoro" (deliberazione della Giunta Regionale n. 769)
- Azioni di assistenza tecnica/tutoraggio, per accompagnare i referenti del sistema multiplatforma all'acquisizione delle competenze tecniche così da operare in modo interconnesso e con un taglio interculturale comune.

in relazione all'obiettivo b):

- Rafforzamento e formalizzazione del sistema di governance regionale volto a rafforzare lo scambio informativo, la creazione di modalità condivise, *i template*, i formulari, i materiali, ecc, tra i vari soggetti e stakeholders che operano nella rete integrata ai vari livelli di competenza (primo, secondo e terzo) anche attraverso la produzione concertata di prodotti plurilingue e strumenti multimediali;
- costituzione di *steering committee* con compiti di coordinamento, indirizzo, monitoraggio e valutazione delle attività, formata dalla Regione, dai referenti degli HUB tematici e dei servizi pubblici per l'impiego, in raccordo coi referenti della rete degli Urp e della rete degli sportelli sociali;
- Supporto alle azioni di indirizzo e di *governance* anche attraverso monitoraggi ed analisi qualitative sull'efficacia del sistema territoriale integrato di orientamento ed informazione con riferimento in particolare all'accesso ai servizi sociali e servizi per il lavoro;
- Azioni di accompagnamento rivolte ai servizi coinvolti nella rete, ai fini di favorire e sperimentare, modalità operative di interconnessione a livello distrettuale di informazione e orientamento.

in relazione all'obiettivo c):

- produzione di materiali formativi ed informativi, in particolare indirizzati agli operatori, e produzione di materiali in lingua, materiali audiovideo o di e-learning su temi specifici;



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



- Realizzazione di azioni formative specifiche rivolte agli operatori dei servizi e degli sportelli che si interfacciano con l'utenza straniera capaci di coprire un ampio spettro di bisogni conoscitivi per migliorare le loro competenze comunicative e culturali, supportare la formazione delle equipe integrate sociale/lavoro anche in vista della nuova Legge Regionale "Inclusione e Lavoro" (deliberazione della Giunta Regionale n. 769);
- Azioni finalizzate alla pubblicizzazione e diffusione degli interventi istituzionali di successo operati sulle varie tematiche;
- Realizzazione di campagne informative e promozionali del sistema integrato di informazione e orientamento

Metodologie e strumenti:

- Definizione della rete dei soggetti coinvolti e conseguente profilazione del sistema degli *hub* attraverso l'attribuzione delle responsabilità redazionali di back office specialistico ai soggetti istituzionali della rete.
- Definizione dello *steering committee* regionale e di eventuali tavoli di lavoro ristretti, che coinvolga, a partire dai Comuni capoluogo e dai soggetti titolari di HUB redazionale, tutti gli stakeholder regionali Pubblici coinvolti (EELL, URP, Sportelli sociali, Sportelli stranieri, Servizi pubblici per l'impiego) in azioni di supervisione e valutazione continua delle attività;
- Redazione di linee guida e protocolli operativi, condivise con gli *stakeholder*, che definiscano ruoli e competenze della rete dei servizi informativi regionali in materia di integrazione (sportelli stranieri, sportelli sociali, URP e servizi pubblici per l'impiego). Tali strumenti si proporranno inoltre di tracciare le modalità e i parametri di utilizzo dei supporti e dei materiali multimediali prodotti oltre che di indicare le modalità di interazione tra sportelli e servizi attraverso i supporti multimediali di video conferenza;
- Ridefinizione, aggiornamento, accorpamento degli output progettuali pregressi già avviati in tema di riorganizzazione e ridefinizione del sistema di servizi informativi ed orientativi per stranieri (progetto FEI "Sister" in tema di comunicazione istituzionale; Progetto FEI "ReferPA" in tema di *capacity building*)
- Produzione di materiali informativi ed orientativi multimediali ad uso degli operatori e organizzazione di eventi disseminativi su temi di responsabilità degli HUB informativi che sensibilizzino e aggiornino la cittadinanza, il terzo settore (con particolare riferimento alle associazioni di cittadini stranieri) e la PA in merito al materiale specialistico prodotto e alle procedure innovative implementate;
- produzione di materiale informativo e multimediale plurilingue, su format regionale, per i servizi informativi pubblici e i cittadini stranieri che vi accedono;
- introduzione di elementi innovativi nella gestione dei servizi orientativi, attraverso la sperimentazione di un sistema territoriale integrato e multilivello di orientamento ed informazione regionale
- Implementazione di azioni di ricerca, monitoraggi ed analisi qualitative sull'efficacia del sistema territoriale integrato di orientamento ed informazione ed, in particolare, sull'accesso ai servizi sociali e servizi per il lavoro come fondamentale strumento di inclusione degli stranieri;
- Organizzazione di momenti seminariali pubblici, anche col contributo dei comuni e delle loro associazioni, finalizzati a diffondere metodologia e azioni sviluppate e a recepire indicazioni operative dagli *stakeholder* attivi sul tema dell'integrazione;
- supervisione e coordinamento continuo degli interventi, garantiti dal ruolo della Regione e dalla presenza dei soggetti pubblici che comporranno la rete



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



- Campagne informative e promozionali da realizzarsi anche attraverso il contributo delle reti tematiche regionali (Rete dei Media Interculturali, Centri interculturali, associazionismo, giovani di seconda generazione ecc)

Aree territoriali interessate:

Tutto il territorio della Regione Emilia-Romagna

Elementi che sostengono la trasferibilità e la replicabilità dell'intervento:

Il Presente piano esplicita i suoi elementi di trasferibilità e replicabilità innanzitutto ponendosi in continuità con alcune strategie di intervento e linee progettuali già attivate nel territorio regionale a partire dal 2014. In particolare, si citano:

- a) Il Progetto SISTER: Sistema InformaStranieri Territoriali dell'Emilia-Romagna (2013/FEI/prog 106178) da parte di una partnership istituzionale composta dalla Regione Emilia-Romagna e da tutti i comuni Capoluogo di Provincia che ha provveduto ad avviare il sistema degli HUB redazionali e realizzato un portale web multiplatforma (www.feisister.eu);
- b) Il progetto RefERPA - Rete per l'empowerment e la formazione in Emilia-Romagna per la PA, realizzato da una partnership pubblico-privata con capofila il comune di Ferrara e la partecipazione, oltre che della Regione Emilia-Romagna, dei Comuni di Parma, Modena, Bologna, Ravenna e Forlì che ha operato attraverso la ricerca e la repertori azione di materiali documentali e proposto attività formative multilivello destinate alle PA coinvolte finalizzate ad accrescere gli skills degli operatori relativamente a: prestazioni e servizi sociali; cittadinanza attiva, diritti e doveri, coesione sociale e sicurezza urbana; formazione professionale e lavoro diritto alla salute e iscrizione sanitaria; educazione e istruzione pubblica; adempimenti amministrativi e diritto al soggiorno; competenze interculturali (FEI/2013/Prog 104998 - www.referpa.eu)

Ulteriori elementi di continuità sono dati:

- Dalla presenza di reti di soggetti istituzionali già strutturate ed attive (comuni capoluogo partner di Sister; rete del Servizio pubblico per l'impiego, rete degli sportelli stranieri, Rete degli Urp e degli sportelli sociali) e da prassi di lavoro già ampiamente sperimentate sul territorio
- dall'impostazione metodologica delle azioni, incentrate sull'introduzione di elementi organizzativi innovativi ed integrati nell'erogazione di servizi informativi per cittadini stranieri nella RER, che mirano a migliorare sensibilmente la conoscenza e i processi di fruizione degli stessi nel lungo periodo.
- dalla necessità di operare azioni di raccordo e di *governance* conseguenti ai processi di modificazione degli assetti istituzionali territoriali (riforma delle provincie) con particolare riferimento alle politiche per il lavoro;
- dalla necessità di riorganizzare il sistema di informazioni ed orientamento, sia attraverso l'individuazione di responsabilità redazionali per le attività di back office (HUB) che definendo protocolli e linee guida che consentano agli sportelli di primo livello di connettersi in maniera efficiente e proficua agli sportelli di 2° e 3° livello, attraverso l'utilizzo di forme di comunicazione a distanza quali le videoconferenze;
- alla definizione di modalità condivise, individuabili ed univoche (immagini coordinate, *template*, schede informative) che rendono maggiormente fruibili e determinabili la collezione, la riproduzione e l'utilizzo del materiale documentale repertoriato o da repertoriare;
- dal coinvolgimento attivo di SelfPA, ambiente per la formazione on line della Regione Emilia-Romagna,



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Regione Emilia-Romagna

finalizzato a progettare, produrre ed erogare percorsi e risorse didattiche in e-learning;

- Da ultimo, dalle esperienze pluriennali in attività di progettazione e formazione integrata sul tema oggetto dell'intervento offerta dai soggetti istituzionali che si intendono coinvolgere

Elementi relativi alla sostenibilità dell'intervento:

Il presente Piano si propone come di forte valenza istituzionale e intende avere, nella propria rete di partenariato, oltre a tutti i Comuni capoluogo anche i punti nodali dei servizi informativi (rete degli Urp, Rete degli sportelli sociali, Sportelli stranieri, Servizi pubblici per l'Impiego).

Come accennato, da tempo la Regione sta operando attraverso forme di razionalizzazione e di interconnessione operativa tra sportelli.

- Con la DGR 432/2008 è stata avviata l'interconnessione tra sportelli sociali e sportelli specialistici di secondo livello (nello specifico sportelli stranieri);
- Con il *Programma 2014-2016 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri* (DAL 2 aprile 2014, n 156) si indicano tra le 3 priorità strategiche quella dell'**informazione e conoscenza diffusa dei diritti e dei doveri connessi alla condizione di cittadino di paese terzo** e si dispone che tale azione si realizzi anche attraverso il *supportare il graduale percorso di trasferimento di funzione informative di primo livello svolte dagli sportelli informativi stranieri all'interno degli sportelli sociali o di altri sportelli pubblici di primo contatto (esempio gli URP), consolidando al contempo una rete di sportelli di secondo livello in ambito distrettuale o sovra distrettuale (anche a carattere tematico, ad esempio in materia di asilo) e la sperimentazione di alcuni punti ad alta specializzazione d'ambito d'area vasta a supporto dell'intero sistema informativo regionale.*
- Con il sostegno annuale da parte di FSL delle azioni di informazione e orientamento in ambito distrettuale
- Con investimenti pregressi su questa linea strategica a partire dalla realizzazione del citato progetto SISTER e con l'intenzione di riproporsi sulle prossime progettualità FAMI;
- Con la definizione della Legge Regionale "Inclusione e Lavoro" (deliberazione della Giunta Regionale n. 769 in data 22/06/2015 "Progetto di Legge recante: *"Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i Servizi Pubblici del lavoro, sociali e sanitari"*)

Modalità di raccordo ed integrazione con altre direzioni / servizi regionali

Il Servizio politiche per l'Accoglienza ed il Servizio Lavoro e Servizio Programmazione, Valutazione e interventi regionali opereranno assieme sulla base di quanto definito dalla DGR di approvazione del presente Piano

Lo *steering committee* e gli altri Tavoli di lavoro verranno formalizzati con appositi atti dirigenziali, così come verrà garantito il raccordo con i gruppi di lavoro già istituiti quali ad esempio quello Gruppo FAQ Sociale rete sportelli sociali/Urpsportelli stranieri

1.2 Destinatari



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Destinatari che ci si aspetta di raggiungere		
n.	Q.tà	Tipologia
1	200	Enti pubblici e servizi istituzionali
2	500	Operatori dei servizi pubblici di sportello
3	424.295	Cittadini non comunitari residenti (beneficiari indiretti)
4		
5		

1.3 Sistema degli attori

Sistema degli attori territoriali coinvolti			
n.	Q.tà	Tipologia	Contributo/modalità di coinvolgimento
1	1	Regione Emilia-Romagna: Servizio Lavoro e Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione Sociale	coordinamento e governance nella realizzazione e gestione delle azioni propedeutiche.
2	9	Comuni capoluogo	coinvolti nella realizzazione degli obiettivi a, b e c delle azioni propedeutiche di cui alla Sezione II
3	38	Distretti socio sanitari	Attori istituzionali coinvolti nell'ambito dei momenti di animazione territoriale degli stakeholders, nonché dagli interventi di natura formativa e informativa previsti dagli obiettivi a, b e c delle azioni propedeutiche di cui alla Sezione II.
4	60	Servizi pubblici per l'Impiego	coinvolti nella realizzazione degli obiettivi a, b e c delle azioni propedeutiche di cui alla Sezione II
5	200	Urp/sportelli sociali/sportelli stranieri	coinvolti nella realizzazione degli obiettivi a, b e c delle azioni propedeutiche di cui alla Sezione II
6	150	Organismi pubblici e privati coinvolti nella rete delle attività di orientamento e inserimento al lavoro, nonché nella formazione professionale e l'obbligo di istruzione	coinvolti nell'ambito dei momenti di animazione territoriale degli stakeholders, nonché dagli interventi di natura formativa e informativa previsti dagli obiettivi a, b e c delle azioni propedeutiche di cui alla Sezione II.
7	1	Servizio di supporto tecnico ai referenti degli HUB informativi	attività di assistenza tecnica e tutoraggio, con taglio interculturale, per le azioni di supporto nella strutturazione dei contenuti degli HUB informativi e negli interventi di



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Regione Emilia-Romagna

			animazione territoriale.
--	--	--	--------------------------



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Regione Emilia-Romagna

1.4 Piano temporale – Gantt

L'orizzonte temporale programmato per l'implementazione del Piano Integrato delle attività è di 18 mesi.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO		2015		2016		
		III° TRIM	IV° TRIM	I° TRIM	II° TRIM	III° TRIM
AZIONE DI SISTEMA NAZIONALE						
<ul style="list-style-type: none"> - Qualificare l'infrastrutturazione dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata, atta ad agevolare l'accesso ai servizi secondo un approccio integrato e multidisciplinare ed attraverso il coinvolgimento degli <i>stakeholders</i> di riferimento. - Definire strumenti metodologici e dispositivi, atti a garantire standard di erogazione dei servizi, applicabili su tutto il territorio nazionale. 						
LIVELLO REGIONALE						
Azioni propedeutiche per la progettazione, strutturazione e sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati rivolti alla popolazione immigrata, nella prospettiva della facilitazione dell'accesso ai servizi ed attraverso la valorizzazione delle reti pubblico-private						
1	Obiettivo specifico 1 Rafforzamento di un sistema informativo diffuso e multiplatforma basato sull'attribuzione di responsabilità redazionali di back office su tematiche specifiche ai diversi soggetti della rete coordinato a livello regionale così da rendere disponibile a quanti, a vario titolo, svolgono servizi di informazione ed orientamento per i migranti (PA e 3° settore) uno strumento di supporto specialistico multimediale sui temi della migrazione					
1.1	Avvio e costituzione delle reti e dei tavoli di lavoro	X	X			
1.2	Formalizzazione e operatività delle reti e dei tavoli di lavoro		X	X	X	X
1.3	Individuazione di almeno 5 tematiche specialistiche legate al processo di integrazione dello straniero		X			
1.4	Individuazione delle istituzioni locali e dei loro referenti a cui attribuire la responsabilità redazionale del ruolo di HUB		X			
1.5	Implementazione delle attività di backoffice degli HUB (aggiornamento, sviluppo, qualificazione e valorizzare di strumenti e piattaforme di web service - datawarehouse e videocomunicazione, e-learning, ecc.)		X	X	X	X
1.6	Caratterizzazione della rete degli sportelli di 2° livello attraverso la definizione del set minimo di dotazioni e competenze		X	X		
2	Obiettivo specifico n 2 Consolidamento di un sistema di governance multilivello capace di attribuire le responsabilità redazionali di back office e di favorire il travaso informativo bottom-up e top-down, dai punti informativi di primo livello (sportelli sociali, URP) a quelli di secondo (sportelli stranieri/servizi pubblici per l'impiego) e terzo livello (HUB);					
2.1	Avvio e realizzazione delle azioni del sistema di governance regionale per lo scambio informativo e la definizione degli strumenti condivisi		X	X	X	X
2.2	Formalizzazione e operatività dello steering committee		X	X	X	X
2.3	Realizzazione di azioni di monitoraggio ed analisi qualitative sull'efficacia del sistema territoriale integrato di orientamento			X		X
3	Obiettivo specifico n 3 avviare percorsi di <i>capacity building</i> per rafforzare le competenze degli operatori dei servizi di orientamento, informazione, lavoro e welfare, sia in termini di capacità interculturali che di conoscenza delle procedure e del sistema dell'offerta					
3.1	produzione di materiali formativi ed informativi, in particolare indirizzati agli operatori, e produzione di materiali in lingua, materiali audiovideo o di e-learning su temi specifici			X	X	X



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali

Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione



Regione Emilia-Romagna

3.2	Realizzazione, anche avvalendosi dei comuni e delle loro associazioni, di azioni formative rivolte agli operatori dei servizi e degli sportelli che si interfacciano con l'utenza straniera (per migliorare le loro competenze nonché supportare la formazione delle equipe integrate sociale/lavoro);		X	X	X	X
3.3	Realizzazione di specifiche azioni di assistenza tecnica/tutoraggio, a favore dei referenti del sistema multiplatforma per il miglioramento delle competenze interculturali, delle capacità di orientamento e animazione territoriale, e delle modalità di interscambio con i servizi territoriali		X	X	X	X
3.4	Realizzazione di azioni finalizzate alla pubblicizzazione e diffusione degli interventi istituzionali di successo operati sulle varie tematiche			X		X

Modalità di utilizzo delle risorse

Si indicano a seguire, le tre macrovoci di spesa riferite ai tre obiettivi principali con l'avvertenza che si tratta di quantificazioni a titolo puramente indicativo e pertanto passibili oltre che di variazione o travasi, di successivi definizioni nelle singole voci di spesa.

Azione	Importo complessivo azione
a) Rafforzamento di un sistema informativo diffuso e multiplatforma basato sull'attribuzione di responsabilità redazionali di back office su tematiche specifiche ai diversi soggetti della rete coordinato a livello regionale così da rendere disponibile a quanti, a vario titolo, svolgono servizi di informazione ed orienta	€ 155.000,00
b) Consolidamento di un sistema di governance multilivello capace di attribuire le responsabilità redazionali di back office e di favorire il travaso informativo bottom-up e top-down, dai punti informativi di primo livello (sportelli sociali, urp) a quelli di secondo (sportelli stranieri/servizi pubblici per l'impiego) e terzo livello (hub);	€ 47.500,00
c) realizzazione di attività comunicative e formative indirizzate agli operatori e interventi di <i>capacity building</i> anche attraverso il coinvolgimento degli Enti Locali e delle loro associazioni	€ 81.617,00
Beni strumentali ed oneri vari	€ 12.000,00
Totale	€ 296.117,00



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Regione Emilia-Romagna

SEZIONE III – OBIETTIVI E AZIONI PILOTA

1. Obiettivi dell'Accordo

L'accordo di programma stipulato tra la Regione Emilia-Romagna e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e per le Politiche di Integrazione ha come obiettivo generale il consolidamento della *governance* multilivello in materia di politiche migratorie, attraverso la messa in atto di una programmazione integrata delle misure di integrazione sociale e delle politiche del lavoro, atta a valorizzare le sinergie e la complementarietà tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati.

Ai fini del conseguimento dell'obiettivo generale, gli interventi programmati dovranno rispondere ai seguenti obiettivi specifici:

- Aumentare la partecipazione alle politiche attive della popolazione immigrata regolarmente residente nel nostro paese
- Contrastare la povertà e l'esclusione sociale degli immigrati lungo soggiornanti con familiari a carico
- Promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età)
- Promuovere programmi di integrazione rivolte alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro
- Sviluppare azioni di promozione dello spirito di iniziativa in possesso di particolari gruppi di migranti, valorizzandone la capacità imprenditoriale

2. Articolazione degli interventi

2.1 Obiettivo specifico: promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età).

Azione 1. Inserimento socio lavorativo di richiedenti e titolari di protezione internazionale

X a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)

a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)



Articolazione degli interventi proposti



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Gli interventi proposti (da realizzarsi in raccordo col sistema di accoglienza nazionale SPRAR e UTG e gli Enti Locali) consisteranno nella realizzazione di:

- **Servizi di presa in carico e azioni di accompagnamento individuale** anche in riferimento a persone a rischio di esclusione, marginalità e discriminazione, con approccio multidisciplinare per la definizione di **percorsi personalizzati**;
- **Percorsi di formazione** per l'acquisizione di competenze di base e/o tecnico-professionali propedeutiche all'attivazione di un tirocinio, compresa la formazione per la sicurezza;
- **tirocini** di orientamento e formazione o di inserimento o reinserimento;
- **servizi di formalizzazione e certificazione** degli esiti del tirocinio;
- **accompagnamento per l'attivazione di un rapporto di lavoro a tempo determinato, indeterminato, in somministrazione o in apprendistato**. Il servizio potrà essere attivato solo nel caso di mancato inserimento lavorativo nell'azienda ospitante il tirocinio e dovrà essere realizzato in partenariato da **soggetti autorizzati all'attività di intermediazione**.

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

L'intervento si pone in linea con quanto previsto dall'Asse II Inclusioni Sociali, OT. 9 del Programma Operativo F.S.E. Emilia-Romagna ed in continuità con le iniziative sino ad oggi realizzate sul territorio regionale. Nello specifico, l'azione è integrata nell'ambito della procedura ad evidenza pubblica, avviata a febbraio 2015 e in corso di attuazione, che ricade all'interno del **Programma Operativo del Fondo sociale europeo 2014/2020 -Obiettivo Tematico 9 - priorità di investimento 9.1** "Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità", per il conseguimento dell'obiettivo specifico di **"incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili"**. L'obiettivo specifico di tale procedura consiste nel *"far uscire le persone dalla condizione di svantaggio, marginalità e povertà rendendo disponibili percorsi di orientamento e formazione che permettano il loro inserimento, reinserimento e permanenza nei contesti produttivi e la percezione di un reddito da lavoro, anche autonomo"*.

Come previsto dall'Accordo di Partenariato le azioni saranno complementari a quanto finanziato a valere sul Programma Operativo Nazionale Inclusioni con particolare riferimento alle azioni rivolte ai Minori stranieri non accompagnati.

L'azione è inoltre inserita nel processo che sta portando la Regione all'adozione di una **legge "Inclusione e Lavoro"** (deliberazione della Giunta Regionale n. 769 in data 22/06/2015 "Progetto di Legge recante: "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i Servizi Pubblici del lavoro, sociali e sanitari") che vede il coinvolgimento delle diverse competenze regionali, non solo in materia di politiche sociali e sanitarie ma anche di politiche economiche, per strutturare risposte plurali, ma coerenti e convergenti, ai bisogni delle persone e per valorizzare in un quadro organico tutte le leve e le diverse risorse mettendo al centro degli interventi il lavoro. Gli interventi mirati e personalizzati saranno definiti a partire dalla distanza tra le singole persone e il mercato del lavoro, misurata e misurabili non solo in termini di



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Regione Emilia-Romagna

competenze professionali, per rimuovere le cause di esclusione e sostenere attraverso servizi specifici e specialistici resi disponibili nella sinergia tra le diverse risorse finanziarie l'inserimento nel mercato del lavoro, l'autonomia e l'inclusione sociale.

Destinatari

I destinatari degli interventi saranno richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, presenti in Emilia-Romagna, inoccupati o disoccupati, con focus sulle fasce di età 18 – 29 anni e sulla componente femminile.

2.1 Obiettivo specifico: promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età).

Azione 2 Inserimento socio lavorativo dei minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta

X a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)
 a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)



Articolazione degli interventi proposti

Nell'ambito della programmazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale particolare attenzione sarà rivolta ai minori stranieri non accompagnati. In particolare pertanto per i minori saranno progettati percorsi individualizzati e personalizzati per supportarne la fruizione e sostenerli nel conseguimento di una qualifica professionale, in raccordo con gli interventi garantiti dal sistema di accoglienza degli Enti Locali.

Gli interventi sopra descritti sono programmati e finanziati a valere sulle risorse del POR FSE Obiettivo tematico 8 – priorità di investimento 8.2. "Integrazione sostenibile dei giovani, in particolare di quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazione, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia Giovani" e con le risorse nazionali di cui alla Legge 144/99.

Le opportunità formative, definite in attuazione di quanto previsto dalla Legge Regionale 5/2011, saranno complementari agli interventi previsti dal PON inclusione.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

L'intervento si pone in linea con quanto previsto dall'Asse Occupabilità e Inclusione Sociale, obiettivi OT. 8, OT. 9 del Programma Operativo F.S.E. Emilia-Romagna ed in continuità con le iniziative sino ad oggi realizzate sul territorio regionale.

Nello specifico, l'azione è integrata nell'ambito delle seguenti procedure ad evidenza pubblica, avviate a febbraio 2015 e in corso di attuazione:

- **Programma Operativo del Fondo sociale europeo 2014/2020 – Obiettivo tematico 8 – priorità di investimento 8.1** *“Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale”*. L'obiettivo specifico di tale procedura consiste principalmente nell'aumentare, da un lato, l'occupazione dei giovani attraverso il rafforzamento delle misure attive e preventive sul mercato del lavoro, l'orientamento, e dall'altro lato, ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata;
- **Programma Operativo del Fondo sociale europeo 2014/2020 -Obiettivo Tematico 9 - priorità di investimento 9.1** *“Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità”, per il conseguimento dell'obiettivo specifico di “incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili”*. L'obiettivo specifico di tale procedura consiste nel *“far uscire le persone dalla condizione di svantaggio, marginalità e povertà rendendo disponibili percorsi di orientamento e formazione che permettano il loro inserimento, reinserimento e permanenza nei contesti produttivi e la percezione di un reddito da lavoro, anche autonomo”*.

Contestualmente, l'intervento è in linea con la futura pubblicazione della procedura ad evidenza pubblica che ricadrà all'interno del **Programma operativo FSE 2014/2020 – Obiettivo tematico 8 – priorità di investimento 8.2**. *“Integrazione sostenibile dei giovani, in particolare di quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazione, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia Giovani”*.

Ulteriori misure e azioni di contrasto alla dispersione scolastica e di promozione del successo formativo saranno garantite attraverso le **operazioni che saranno realizzate nell'ambito del Programma operativo FSE 2014/2020 – Obiettivo tematico 10 – priorità di investimento 10.1**.

Azioni finanziabili attraverso la progettualità FAMI 2014-2020 nell'ambito dell'asse integrazione (ancora in corso di approvazione) alle cui linee di intervento si rimanda per le modalità operative

Anche questo target ricade nell'ambito del processo che sta portando la Regione all'adozione della **legge “Inclusione e Lavoro” (deliberazione della Giunta Regionale n. 769 in data 22/06/2015 “Progetto di**



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Regione Emilia-Romagna

Legge recante: *"Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i Servizi Pubblici del lavoro, sociali e sanitari"*), descritta nella sezione precedente.

Destinatari

Minori stranieri non accompagnati in transizione verso l'età adulta, nonché neo-maggiorenni e/o appartenenti alla fascia di età 18-21 anni, regolarmente presenti sul territorio, in carico ai Servizi sociali territoriali, inoccupati o disoccupati o titolari di un permesso per motivi di studio.

2.2 Obiettivo specifico: promuovere programmi di integrazione rivolti alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro.

Azione 3 Valorizzazione delle seconde generazioni di migranti nell'ambito sociale, culturale e sportivo

- a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)
- a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)



Articolazione degli interventi proposti

Rispetto ai ragazzi ed alle ragazze nate e/o cresciute in Italia in un contesto familiare non italiano, occorre sostenere una partecipazione responsabile, un protagonismo attivo, in ambito sociale, scolastico e lavorativo, che sappia valorizzare talenti e competenze. Essi possono davvero contribuire alla costruzione di una regione più creativa, più innovativa, pronta a confrontarsi con le sfide della dimensione internazionale.

In coerenza con le indicazioni del Programma Triennale 2014-2016 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, la capacità inclusiva del sistema scolastico e la capacità di rispondere alle aspettative di mobilità sociale, in condizioni di parità rispetto ai loro coetanei italiani, rappresentano le questioni strategiche sulle quali lavorare con le nuove generazioni nei prossimi anni.

In questo senso le azioni e gli interventi prioritari devono valorizzare le sensibilità espresse dalle nuove generazioni di origine straniera, favorendone la partecipazione attiva e il protagonismo in particolare



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Regione Emilia-Romagna

nell'ambito di:

- a) azioni in ambito scolastico con particolare attenzione agli studenti neo-arrivati ed alle scuole secondarie superiori, al fine di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica;
- b) realizzazione di attività educative interculturali rivolte agli studenti e ai giovani contro le discriminazioni e per la riduzione del pregiudizio anche in collaborazione con il Centro Regionale contro le Discriminazioni;
- c) Azioni volte a contrastare il fenomeno dei NEET, in raccordo con il sistema della formazione ed i servizi pubblici per l'impiego.
- d) azioni volte a consolidare e rafforzare le competenze interculturali e le modalità organizzative dell'associazionismo giovanile «di seconda generazione» a partire dalla esperienza della rete TogethER, costituita tra diverse associazioni e realtà interculturali giovanili dell'Emilia-Romagna, costituitasi nell'ambito degli Accordi Quadro GECO e GECO 2 tra Governo e Regione Emilia-Romagna;
- e) azioni volte a favorire la crescita di un protagonismo femminile delle giovani generazioni di origine straniera, al fine di valorizzare la loro capacità di mediazione tra generi, generazioni e contesti di origine e provenienza;
- f) azioni di promozione del dialogo interculturale al fine di rafforzare nelle nuove generazioni la consapevolezza sul rispetto dei diritti e doveri di ciascuno, e dei principi di legalità e di convivenza civile e delle diverse culture di provenienza.
- g) azioni di promozione del protagonismo di cittadinanza e della crescita dell'appartenenza alla comunità regionale anche in raccordo con le esperienze di volontariato e del Servizio Civile Regionale

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

Interventi finanziati anche attraverso le risorse del Fondo Sociale Locale di cui alla LR 2/2003 nell'ambito della programmazione sociale dei Piani di Zona distrettuali
Azioni finanziabili attraverso la progettualità FAMI 2014-2020 nell'ambito dell'asse integrazione (ancora in corso di approvazione) alle cui linee di intervento si rimanda per le modalità operative

Destinatari

Giovani stranieri ed italiani.
Istituzioni scolastiche, enti accreditati della formazione, servizi pubblici per l'impiego.
Associazionismo, in particolare quello promosso da giovani di origine straniera.
Centri interculturali presenti nella Regione Emilia-Romagna.
Centro Regionale contro le discriminazioni
Enti Locali.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Regione Emilia-Romagna

--

2.2 Obiettivo specifico: promuovere programmi di integrazione rivolti alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro.	
Azione 4 Sostegno, accompagnamento e rafforzamento dei percorsi di integrazione dei migranti di recente ingresso in Italia	
X <input type="checkbox"/> a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)	<input type="checkbox"/>
X <input type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	
Articolazione degli interventi proposti	
<p>In coerenza con le indicazioni delle normative regionali e del programma triennale 2014-2016 gli interventi e servizi rivolti agli stranieri neo arrivati rappresentano una tipologia volutamente residuale, per quanto fondamentale e strategica, del complesso dei servizi di welfare ad accesso universalistico. Solo attivando tali servizi si è infatti in grado di rispondere a particolari bisogni (informazione, orientamento, lingua italiana, ecc) tanto più se le richieste provengono da specifici target particolarmente vulnerabili (richiedenti asilo, minori stranieri non accompagnati, vittime di tratta ecc..).</p> <p>Cruciale appare dunque l'attenzione da porre nella fase di ingresso sia di quanti arrivano attraverso flussi programmati e ricongiungimenti familiari che come richiedenti asilo o minori non accompagnati.</p> <p>Per questo motivo gli interventi che si intendono proporre si muovono lungo 4 assi:</p> <p>a) il rafforzamento del lavoro di rete e della collaborazione intraistituzionale. Ciò a partire da:</p> <ul style="list-style-type: none">- la stipula di accordi operativi con Prefetture e Questure che prevedano la presenza di servizi di mediazione ed orientamento, anche alla luce delle necessità derivanti dal cd. "accordo di integrazione";- la valorizzazione ed il rafforzamento delle reti pubblico/privato in materia di orientamento al lavoro <p>b) il consolidamento dell'offerta di servizi di informazione, orientamento, mediazione interculturale e di <i>empowerment</i>. In questo senso vanno rafforzate:</p> <ul style="list-style-type: none">- la formazione e le pratiche di mediazione interculturale nei servizi di orientamento, informazione ed accoglienza;- la formazione continua, anche "on the job", dei mediatori già impiegati nei servizi;- le azioni di facilitazione alla frequenza dei corsi di lingua italiana (trasporto, babysitteraggio, orientamento al territorio) anche considerando i percorsi di alfabetizzazione nell'ambito di un processo di qualificazione e rapporto sinergico tra mondo della formazione e mondo del lavoro;- le azioni in ambito scolastico rivolte agli studenti neo-arrivati e alle loro famiglie, al fine di contrastare il	



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Regione Emilia-Romagna

fenomeno della dispersione scolastica;

- c) Azioni che consentano la crescita ed il rafforzamento delle competenze culturali degli operatori dei servizi pubblici che, a vario titolo, si interfacciano con gli stranieri, ed in particolare con quelli neo-arrivati, così da facilitare la relazione e l'individuazione dei bisogni, come condizioni necessarie per garantire pari opportunità di accesso ai servizi. Tali percorsi di *capacity building* si propongono ad ogni livello della Pubblica Amministrazione, con un particolare riguardo a URP, Sportelli sociali, Servizi pubblici per l'impiego, servizi scolastici, assistenziali e sanitari, polizia locale oltre che per gli uffici periferici dello stato.
- d) La ridefinizione di "nuovi patti di cittadinanza" in ambito locale per prevenire e contrastare fenomeni sociali di ghettizzazione urbana, attraverso le esperienze di mediazione territoriale e di comunità più quotidiane (negli ambiti ricreativi, abitativi, formativi, lavorativi e di quartiere) e l'attivazione di reti civiche diffuse agite dai Soggetti istituzionali competenti, dalle Parti sociali, dal Terzo settore. In tale ambito un ruolo importante viene rivestito dai mediatori interculturali, dalle nuove generazioni di origine straniera, dagli operatori scolastici, dei Centri interculturali e della comunicazione interculturale

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

Interventi finanziati anche attraverso le risorse del Fondo Sociale Locale di cui alla LR 2/2003 nell'ambito della programmazione sociale dei Piani di Zona distrettuali
 Relativamente all'acquisizione del competenze professionali dei mediatori si fa riferimento al sistema delle qualifiche regionali
 Azioni finanziabili attraverso la progettualità FAMI 2014-2020 nell'ambito dell'asse accoglienza e di quello integrazione (ancora in corso di approvazione) alle cui linee di intervento si rimanda per le modalità operative

Destinatari

Stranieri di recente ingresso
 Operatori dei servizi
 Enti pubblici ed Istituzionali (statali e locali); soggetti privati e di terzo settore

2.4 Obiettivo specifico: sviluppare azioni di promozione dello spirito di iniziativa in possesso dei migranti valorizzandone la capacità imprenditoriale.

Azione 6 Rafforzamento delle attitudini imprenditoriali dei soggetti che intendono avviare un'attività di impresa, autoimpiego o auto imprenditorialità

- X a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)
- a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Articolazione degli interventi proposti
<p>Nell'ambito del POR FSE nonché del Piano regionale di attuazione del Programma nazionale Garanzia Giovani sono finanziati percorsi volti a sostenere le persone nei percorsi di auto impiego e auto imprenditorialità, tramite un'offerta mirata e integrata di servizi in grado di rispondere ai diversi bisogni. Si tratta di percorsi specialistici mirati e personalizzati a seguito di un'azione di orientamento e consulenza specialistica, intesa come Servizio di sensibilizzazione, orientamento all'imprenditorialità, preanalisi di fattibilità.</p> <p>I percorsi prevedono un accesso individuale attraverso un assegno formativo, sono definiti in funzione dei differenti fabbisogni e sono articolati nelle seguenti fasi: affiancamento tecnico / Coaching per la traduzione dell'idea di impresa in progetto di fattibilità; accompagnamento all'acquisizione delle competenze necessarie e servizi specialistici; affiancamento alla costruzione del business plan; accompagnamento allo start up d'impresa.</p>
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)
<p>L'intervento si pone in linea con quanto previsto dall'Asse Occupabilità, Inclusione Sociale, Istruzione e Formazione, obiettivi OT. 8, OT. 9 e OT. 10 del Programma Operativo F.S.E. Emilia-Romagna ed in continuità con le iniziative sino ad oggi realizzate sul territorio regionale.</p> <p>Nello specifico, l'intervento è integrato all'interno delle operazioni che saranno realizzate nell'ambito del Programma Operativo FSE 2014/2020 – Obiettivo tematico 8 – Priorità di investimento 8.5 “Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti”. L'azione punta a favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende), sia attraverso la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale e del lavoro, sia attraverso l'attivazione di azioni integrate (incentivi, auto imprenditorialità, placement, riqualificazione delle competenze, tutorship). Gli investimenti sulla formazione saranno integrati e completeranno l'offerta di formazione continua finanziata dai Fondi Interprofessionali e dagli interventi finanziati attraverso le risorse nazionali di cui alle Leggi 236/03 e 53/00.</p>
Destinatari
<p>Cittadini stranieri, regolarmente presenti sul territorio, occupati, disoccupati, in mobilità che necessitano di un supporto per ampliare il proprio mercato.</p>



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Regione Emilia-Romagna

2.5 Obiettivo specifico: aumentare la partecipazione della popolazione immigrata regolarmente presente in Italia alle politiche attive del lavoro e di integrazione sociale

Azione 7 e 8 Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale (anche attraverso il protagonismo delle associazioni)

X a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)

X a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)

Articolazione degli interventi proposti

Il tema della partecipazione ai processi sociali e politici di una comunità rappresenta un elemento fondamentale per una effettiva integrazione delle persone straniere, in quanto abbassa il pericolo di esclusione sociale e spinge ad una presenza responsabile, ad un farsi carico insieme ai cittadini italiani, delle problematiche e delle sfide del territorio in cui si vive.

La società regionale si trova alle prese con una crescente diversità culturale correlata, anche se non in maniera esaustiva, ad una stabilizzazione del fenomeno migratorio che si compone al suo interno di oltre 170 differenti paesi di origine. Una popolazione regionale sempre più eterogenea (per provenienze, lingue, culture, religioni, condizioni socio-economiche) pone il tema cruciale della necessità di ridefinire un nuovo patto di cittadinanza tra migranti e nativi e tra nuovi residenti e amministrazioni locali. E' la ricerca di una coesione sociale attraverso la valorizzazione del capitale sociale, delle competenze ed abilità delle persone straniere. In tal senso vanno potenziate le politiche e gli interventi volti ad investire nella diversità e nel dialogo culturale, ponendo al centro le persone ed i diritti fondamentali di cui sono titolari.

Per questo motivo gli interventi che si intendono proporre si muovono sulle seguenti aree:

- interventi a sostegno di iniziative di comunicazione interculturale secondo le linee di indirizzo previste dal Protocollo d'Intesa regionale sulla comunicazione interculturale sottoscritto il 17 febbraio 2014 dalla Regione Emilia-Romagna con un numero rilevante di attori chiave nel settore dei media e della comunicazione;
- sostegno all'avvio e consolidamento di Centri interculturali a livello locale, intesi come luoghi di mediazione e di confronto tra culture, finalizzati a favorire l'incontro e lo scambio tra soggetti di diversa provenienza e ad elaborare iniziative per promuovere l'integrazione sociale;
- interventi destinati a promuovere l'avvio o il consolidamento delle associazioni promosse da cittadini stranieri nell'ambito di progettualità concrete di scambio e dialogo interculturale ed attivazione di azioni di percorsi di rappresentanza a livello locale capaci di valorizzare l'apporto ed il protagonismo sociale dei cittadini stranieri così come indicato dall'art.8 della L.R. 5/04;
- interventi volto a promuovere la partecipazione attiva, le competenze e le capacità delle donne migranti anche attraverso il rafforzamento della rete regionale di associazioni promosse dalle donne



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Regione Emilia-Romagna

migranti e native (Rete Intrecci).

- iniziative pubbliche di informazione e orientamento sui temi connessi all'immigrazione straniera ed allestimento di iniziative di tipo artistico, culturale e sportivo finalizzate a promuovere occasioni di reciproco confronto e conoscenza tra cittadini stranieri e italiani. In tale ambito vanno valorizzate azioni di dialogo interculturale e/o interreligioso finalizzate a favorire la conoscenza e l'accettazione reciproca;
- promozione e valorizzazione delle diverse ed inedite identità culturali di cui i giovani di origine straniera sono portatori con particolare attenzione alla realizzazione di percorsi di cittadinanza attiva e protagonismo civico dei giovani nei contesti territoriali e scolastici;
- promozione delle culture e delle lingue di origine, anche nell'ottica di valorizzare il raccordo trans-generazionale tra il paese di riferimento dei genitori e le nuove generazioni nate e cresciute in Italia.
- sostegno alle azioni di promozione del protagonismo civico e partecipativo in ambito sociale e lavorativa anche attraverso percorsi di approfondimento dei diritti e dei doveri

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

Interventi finanziati anche attraverso le risorse del Fondo Sociale Locale di cui alla LR 2/2003 nell'ambito della programmazione sociale dei Piani di Zona distrettuali
Azioni finanziabili attraverso la progettualità FAMI 2014-2020 nell'ambito dell'asse integrazione (ancora in corso di approvazione) alle cui linee di intervento si rimanda per le modalità operative

Destinatari

Giovani stranieri ed italiani.
Istituzioni scolastiche, enti accreditati della formazione, servizi pubblici per l'impiego.
Associazionismo, in particolare quello promosso da giovani di origine straniera e donne migranti.
Centri interculturali presenti nella Regione Emilia-Romagna.
Media Interculturali
Enti Locali.
Popolazione complessiva regionale



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Regione Emilia-Romagna

2.5 Obiettivo specifico: aumentare la partecipazione della popolazione immigrata regolarmente presente in Italia alle politiche attive del lavoro e di integrazione sociale	
Azione 9 Servizi di informazione qualificata attraverso canali nazionali, regionali e territoriali di comunicazione	
<input type="checkbox"/> a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)	<input type="checkbox"/>
X <input type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	
Articolazione degli interventi proposti	
<p>Rafforzamento, manutenzione e sviluppo di un sistema informativo multiplatforma e multilivello in grado di interconnettere i vari uffici della PA e del privato sociale per rispondere in tempo reale alle necessità di informazioni ed orientamento ai servizi socio-lavorativi da parte della popolazione straniera immigrata. Tale sistema, basato sulla costruzione di una rete di hub&spoke già implementata con il progetto FEI SISTER e da svilupparsi con l'azione di qualificazione del sistema dei servizi, consentirà, attraverso i datawarehouse documentali e l'utilizzo della video comunicazione, il reperimento ed il trasferimento delle informazioni prodotte dagli HUB e abitualmente gestite dagli sportelli informativi specialistici o di secondo livello, ai servizi spoke del territorio regionale (URP, Uffici anagrafe, Servizi per l'Impiego, uffici periferici dello stato, sportelli sociali, sportelli del terzo settore) oltre che la fruizione di servizi di sportello a distanza.</p> <p>L'attribuzione di responsabilità redazionali agli hub consente di definire in modo univoco la gerarchia della fonte informativa fornendo così una comunicazione precisa ed aggiornata, riducendo i <i>bias</i> informativi dati dal proliferare di fonti e di versioni documentali non controllate facilitato dal web.</p> <p>Un sistema di questo tipo può facilmente interconnettersi (sul piano redazionale e di attribuzione di responsabilità di back office) con altri sistemi/portali regionali (es. PAESI della regione Toscana) e il portale Governativo www.integrazionemigranti.gov.it per la razionalizzazione delle competenze informative, la costruzione di campagne informative mirate a specifici target.</p> <p>Parallelamente all'azione di sistema integrato di accesso, vanno considerate come opportunità:</p> <p>a) azioni di valutazione, monitoraggio e indirizzo delle modalità comunicative, attraverso la realizzazione di studi, ricerche ed approfondimenti sulle rappresentazioni mediatiche degli stranieri o di indagini sulla percezione di impatto sulle comunità territoriali rispetto al fenomeno migratorio.</p>	



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**



Regione Emilia-Romagna

b) azioni di valutazione, monitoraggio e indirizzo dell'efficacia delle politiche regionali di integrazione attraverso indagini basate su specifici sistemi di indicatori;

c) la realizzazione di specifici interventi comunicativi mirati a determinati target attraverso la valorizzazione delle reti tematiche regionali (centri interculturali, media interculturali, rete giovani di seconda generazione, rete ed associazioni di donne migranti, ecc)

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

Azioni finanziabili attraverso la progettualità FAMI 2014-2020 nell'ambito dell'asse integrazione (ancora in corso di approvazione) alle cui linee di intervento si rimanda per le modalità operative

Destinatari

Operatori della pubblica amministrazione, stranieri regolarmente presenti